

Goethe e il lago Maggiore.

Due illustri “belgiratesi”, Arturo Farinelli e Pietro Prini intervennero, in tempi diversi, sulla dibattuta questione se il grande poeta tedesco fosse stato in visita sulle nostre sponde.

La questione si era posta perché alcune vicende raccontate da Goethe sono ambientate sul lago Maggiore; e si tratta di una vicenda complicata, perché la storia del protagonista, Guglielmo Meisters, è raccontata in tre romanzi. Il primo è *La vocazione teatrale di Wilhelm Meisters*, dove incontriamo la piccola Mignon e i celebri versi:

Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?

Nel verde fogliame splendono arance d'oro,

un vento lieve spira dal cielo azzurro,

tranquillo è il mirto, e sereno l'alloro.

Lo conosci tu bene?

Laggiù, laggiù,

vorrei con te, o mio signore, andare ...

Questo primo abbozzo, scritto prima del celebre viaggio in Italia nel 1786, fu abbandonato e ripreso in nuova forma: *Gli anni di noviziato[apprendistato] di Wilhelm Meisters*. Wilhelm, amante del teatro, incontra alcuni membri di una compagnia di attori tra i quali ritroviamo Mignon, una piccola acrobata sui dodici anni.

Cantata una seconda volta la nota canzone, Mignon domanda a Guglielmo, guardandolo fisso in viso: «Conosci tu quella terra?»; «Dev'essere l'Italia», risponde lui. «L'Italia», ripete Mignon in un tono che significa: «Se tu vai in Italia, portami con te; qui si gela».

Quindi, Goethe conosceva il lago Maggiore? Alcuni autori sostenevano di sì. Certamente conosceva i numerosi libri di viaggio del *Grand Tour*, e teneva appese in casa alcune riproduzioni delle isole borromeo, sconosciute al Farinelli: «Io conosco varie stampe e dipinti dell'Isola Bella del secolo scorso, ma i paesaggi posseduti dal Goethe mi sono affatto ignoti».

Più di recente, Ettore Brissa ha identificato i quadri, che Goethe conservava a Weimar, come opere del pittore Georg Melchior Kraus, disegnatore abilissimo.

Al termine del romanzo, da un manoscritto ritrovato si viene a conoscere una trista vicenda: Mignon è figlia di un incesto e per di più il padre era un marchese fattosi monaco. La famiglia viveva sul lago Maggiore e la bambina abbandonata a sé stessa si rifugiava in una villa, da cui i saltimbanchi l'avevano rapita: dunque la visione ha tutto lo strazio di un ricordo rimosso.

Dopo molti anni, Goethe riprende la vicenda nel volume *Gli anni di pellegrinaggio di Wilhelm Meisters*, in cui il protagonista giunge, in compagnia di un pittore, sulle sponde del nostro lago. Scriveva il Farinelli: «Tutti i paesi dei dintorni dell'Isola Bella possono disputarsi il vanto d'aver dato i natali a Mignon. Goethe non cita nomi, non dà indicazioni di sorta e la descrizione che fa del Lago Maggiore, tranne la scena all'Isola Bella, potrebbe essere quella di qualunque lago al settentrione d'Italia».

Sull'Isola Bella, il pittore, «che non poteva scacciar dalla mente i ricordi a Mignon, afferra il liuto e dopo un preludio energico intona, vibrando le corde con doloroso abbandono, la prima canzone di Mignon: “Conosci tu la terra dove il cedro fiorisce?” ... La luna alta in cielo illumina la scena. La commozione ha raggiunto il colmo e trabocca.

I canti di Mignon – prosegue Farinelli - e del suonatore sono, a mio giudizio, le liriche più profonde e più belle che la Musa dei popoli moderni abbia prodotto. Essi dureranno e si ripeteranno finché durerà in terra il potere della poesia. Alla fantasia del grande Tedesco dobbiamo esser grati d'aver voluto metterli in bocca a persone che, per la loro patria, sono un po' anche nostri parenti».

In conclusione, come commentava Pietro Prini: «L'autore del *Meister* aveva soltanto desiderato di venirci, sul “Grande Lago”, ma in tutta la sua vita non l'ha mai visto, facendone il paesaggio incantato di uno degli angoli più profondamente romantici, appassionati e teneri della sua fantasia».



Isola Bella vista da Pallanza



Isola Bella vista da Stresa